

ABBONAMENTI

Anno L. 3, Semestre L. 1.75, Trim. L. 1-
Estero: Il doppio.



Le **INSERZIONI** si ricevono esclusivamente nell'ufficio dell'Amministrazione del giornale Via Mazzini, 9, in Cesena.
Diffide, necrologie, ringraziamenti, ecc. Cent. 10 la parola.
Sentenze giudiziali L. 3 la linea corpo S. Pagamenti anticipati.



— Direzione ed Amministrazione —
CESENA, Via Mazzini, 9 — Telefono 72

PER LA LIBERTÀ

Il movimento democratico, che in Germania da qualche tempo andava assumendo proporzioni e intensità sempre maggiori, ebbe alcuni giorni fa una prima manifestazione concreta nel discorso del deputato Erzberger e nell'ordine del giorno votato poco dopo dal Centro.

Si insisteva principalmente su tre punti. Si voleva un parlamento eletto con un sistema più libero e democratico di quello attuale, che questo parlamento partecipasse in modo diretto al Governo, o per lo meno esercitasse efficace influenza sull'amministrazione dello Stato e sulla politica, che esso infine, forte dell'autorità che gli derivava dal popolo di cui era rappresentante, facesse una chiara manifestazione dei fini di guerra della Germania.

Specialmente negli ultimi giorni la crisi aveva raggiunto un'estensione e una gravità tali che si aveva l'impressione di essere alla vigilia di qualche grande fatto che modificasse radicalmente e riformasse dalle basi la costituzione tradizionalmente aristocratica dell'impero tedesco.

Esistono in Germania ancora notevoli differenze fra i diritti civili e politici delle varie classi, specialmente nei riguardi della partecipazione al potere legislativo, sicchè quelle privilegiate, anche se nel loro complesso costituiscono nel Paese una decisa minoranza, sono sempre sicure d'ottenere nel Reichstag una facile vittoria per il maggior numero di rappresentanti.

Ora il popolo tedesco, trascinato alla guerra dalla follia dei suoi capi e dalla sua cecità, sembra riaprire gli occhi, e, conscio della propria forza, non vuole più combattere per difendere gli interessi d'una sola classe, ma vuole, egli che fa veramente la guerra, avere gli stessi diritti di quei pochi che finora per tradizione erano i privilegiati, usufruire interamente e in modo uguale dei vantaggi che crede trarre dal conflitto.

Mi correggo.

C'è veramente chi crede ancora in Germania nella vittoria, c'è chi spera ancora di vedere domani l'Europa domata, vinta, prostrata ai suoi piedi?

Sembra di no, perchè parallelamente alle agitazioni dei liberali, anzi, come conseguenza di queste, si è formata intorno al

cancelliere ed all'attuale ministero un'atmosfera ostile che sembra doverne minacciare la permanenza al potere.

Questo significa che i promotori della guerra, coloro sui quali pesano le maggiori responsabilità, hanno ormai perduta la fiducia del popolo. Le condizioni critiche in cui si trova ora Bethmann-Holweg segnano il fallimento della politica imperialistica, e, in un con essa, dell'attuale Germania retta da uomini ai quali è legato il delitto d'aver provocata la guerra.

Dunque i tedeschi non vagheggiano più la preponderanza della loro nazione sulle altre, non accarezzano il sogno dei vincitori, non sperano più che la guerra faccia la Germania più forte, più ricca, più grande.

Si contentano di vivere in pace dentro i propri confini, si sono accorti che essi, che volevano togliere la libertà agli altri, erano schiavi, hanno visto che finora milioni di uomini si sacrificavano per il vantaggio di pochi, e sono insorti, e hanno reclamato giustizia.

Che risposta hanno avuta?

Non hanno ottenuto troppo, a stare al messaggio dell'imperatore Guglielmo. Dopo molti giorni d'intenso lavoro, dopo numerose adunanze di ministri, di principi, di uomini politici, dopo un'attesa trepidante, i tedeschi hanno ottenuta l'uguaglianza del suffragio elettorale. E' qualcosa, è il primo passo sulla via delle riforme, e, interpretato come tale, è soddisfatto qualcuno; ma è forse sufficiente a democratizzare la Germania? A che giova un parlamento democratico, quando è limitatissima la sua sfera d'azione? E se anche questo atto sarà seguito da ulteriori concessioni, che libertà è questa, ottenuta a spizzichi, elemosinata da un imperatore, comprata col sangue di chi difende i propri oppressori?

Forse all'Italia di Mazzini e di Garibaldi, all'Inghilterra di Cromwell, alla Francia dell'89, alla Russia rivoluzionaria, agli Stati Uniti di Washington e di Lincoln vorranno opporci la Germania di Erzberger e del messaggio imperiale?

Y.

Leggete e diffondete 'IL POPOLANO,

COSCIENZE IRREQUIETE

Francesco Paoloni, socialista da ventisei anni e, dopo lo scoppio della guerra europea, fautore convinto e ardente della necessità del nostro intervento, ha pubblicato — col titolo *I suddekmizzati del socialismo* (edizione del « Popolo d'Italia », L. 3,50) — un volume la cui lettura deve riuscire edificante per tutti coloro che seguono sommariamente le polemiche sulla guerra e la partecipazione dei singoli uomini politici a queste polemiche. Il prospetto ampio e particolareggiato della condotta di un partito che è giunto ormai sino a collaborare risolutamente con gli intrighi del Governo germanico si presenta in questo volume con una efficacia straordinaria. E due caratteri fondamentali di questa condotta vi hanno pieno rilievo: l'incoerenza di uomini legati da un vincolo esteriore di disciplina per modo che alla maschera della concordia sacrificano la loro coscienza, e il cammino fatto, per spirito di antagonismo con le tesi e le necessità nazionali, verso le tesi e le necessità dei nostri nemici.

×

Primo della schiera per autorità, irrequietezza e loquacità è il *Turati*, il quale fra le tante contraddizioni dei suoi discorsi e dei suoi scritti, ripete come per Lui non sia vero che le guerre sono tutte uguali... perchè una guerra per l'indipendenza nazionale prepara le condizioni essenziali per lo sviluppo della lotta di classe; e una rettificazione dei confini italiani, per modo che sia dato all'Italia tutto ciò che è veramente suo, entra nel programma di ogni buon italiano.

×

Treves afferma che la guerra è stata voluta dagli imperi autocratici e militari: i paesi di libertà, di democrazia l'hanno dovuta subire: perchè il genio delle nazioni è belligero dove il dispotismo e la sciabola imperano, è pacifico dove è interpretato da istituzioni democratiche.

×

Graziadei, allo scoppiare della guerra, telegrafava al suo gruppo parlamentare: « Il completamento delle varie unità nazionali segnerebbe la sconfitta del militarismo prussiano e gioverebbe alla ricostituzione dell'internazionale operaia e alla riduzione degli armamenti ».

×

Morgari scriveva: « Giova meglio una occupazione militare che faccia sentire per una volta tanto la invincibilità delle armi europee... Quale militarismo peg-

giore di quello dei paesi barbari, dove si vive in guerra guerreggiata ogni giorno?... I barbari non hanno diritto a essere liberi di continuare nei loro sistemi selvaggi... ».

×

Rigola affermava che la neutralità può essere, è vero, una grande e bella cosa, ma può anche essere una viltà e mascherare una complicità. Se la neutralità dovesse significare il trionfo della tirannia imperialista e militare a spese della democrazia, se dovesse significare la vittoria della forza bruta sul diritto, della barbarie sulla civiltà, la neutralità sarebbe una immoralità e rappresenterebbe una cinica ed ignobile speculazione.

×

Prampolini, il serafico, esclamava: « Non abbiamo da pensare soltanto al ventre, ma alla idealità di giustizia: se fosse stato possibile col sacrificio di alcuni impedire la guerra e salvare il Belgio, anch'io, anche noi avremmo data la vita... ».

×

Ferri Enrico diceva che la neutralità non può essere superiore al principio di nazionalità. La guerra attuale non sarà stata un immane sacrificio senza qualche vantaggio, se darà modo di ordinare una nuova Europa coll'autonomia e l'integrazione delle varie nazionalità.

×

Bonardi scriveva che se l'epilogo della spaventevole carneficina dovesse segnare il trionfo della reazione e dell'autoritarismo imperialista, si verificherebbero le condizioni per le quali i socialisti potrebbero consigliare l'intervento come una necessità di difesa.

×

Soglia firmava un appello ai maestri perchè spiegassero agli alunni le ragioni per le quali fu indotta l'Italia a entrare nel conflitto europeo per la libertà della patria da ogni soggezione straniera, per raccogliere il grido dei fratelli irredenti, per colpire il militarismo tedesco, e per assicurare un'avvenire di pace ai popoli.

×

E altri ancora, come il *Cugnolio*, lo *Soiorati*, *Pietro Chiesa* e il *Maffioli*, avevano espressi dei pensieri e delle opinioni tali che l'*Avanti* non esitava a criticarli come se fossero del blocco nazionale.

E c'è bisogno di aggiungere altro?

Ma, ufficialmente, il Partito è compatto. E il Partito contiene e aumenta il sabotaggio della nostra guerra. Perisca l'Italia, purchè la disciplina si salvi.

La disciplina è lo scettro stesso di Costantino Lazzari, che biasimò a suo tempo il contegno di Liebknecht perchè costituiva un atto di indisciplina contro la maggioranza del Partito.

Troppo lungo sarebbe spigolare nel campo delle affermazioni e delle azioni « idiote e nefande ». — Mentre gli uni dicono che questa nostra non è guerra di difesa e che a una guerra di difesa i socialisti ufficiali avrebbero consentito ardentemente, gli altri fanno liete accoglienze al socialista serbo Savlievich, che si vanta di rinnegare la Serbia resistente alla invasione! I socialisti delle terre irredente sono respinti dalle sezioni del

Partito; Mario Sterle, fuggito in Italia dopo un anno di prigionia in Austria, è ferito da una bastonata socialista ufficiale. Contro i compagni di Battisti e di Sauro, l'*Avanti!* scrive:

« Il leone irredentista, nato dall'incrocio di tre razze: italiana, slava e tedesca. Di pura razza italiana, ce n'è soltanto qualche esemplare nei musei di storia naturale. Non affronta mai l'uomo vivo. Aspetta per assalirlo, che sia morto, come le iene.

Ciò è indegno; ma, in compenso è quotidiano.

Alla vigilia della guerra il Partito accusa l'Italia di gettarsi vigliaccamente su un nemico moribondo. Poi accusa gli avversari di aver illuso il pubblico con la prospettiva di una guerra facile.

Il Partito manda al diavolo il Belgio e i suoi gemiti. A Genova, i neutralisti vanno a fare una dimostrazione contro il consolato belga e una bandiera socialista è abbassata in segno di dispregio, Vandervelde e Scheidemann sono messi insieme, dall'organo del Partito, sullo stesso banco di traditori; ma, col passar del tempo, la severità si accresce verso Vandervelde, diventa mal celata simpatia e desiderio di buone relazioni verso Scheidemann. Grecia e Belgio sono posti a raffronto, e, con poco coperti giri di parole, si fa capire che il Belgio ha avuto torto marcio a non comportarsi come la Grecia.

L'odio contro i compagni rei di aver riconosciuto la necessità della guerra trova espressioni edificanti. Si accusa Mussolini di imboscamento e si aggiunge che egli non va alla fronte anche perchè teme qualche pallottola di fucile italiano. Una ipotesi che ha il sapore di un suggerimento.

Il libro del Paoloni è una folta documentazione dei fasti del Partito durante la nostra guerra. Bisogna leggerlo. Ogni pagina ne ricorda, ne spiega, ne rivela qualcuno.

E se si obbietta che le citazioni possono, prese a sè, rifletter male il pensiero degli autori, si potrebbe rispondere che questa è per eccellenza tecnica polemica del Partito.

COSE DI BANCA.

L'amico X ci scrive che sente il dovere di rispondere alla lettera del Sig. Guglielmo Cacchi, ma attende, prima di farlo, che abbiano dato, intorno all'argomento, qualche segno di vita anche i Signori Consiglieri, perchè così piglia, come si suol dire, due piccioni con una sola fava, ruba meno spazio al giornale, e sciupa minor quantità di carta, oggi più che mai scarsa e costosa.

Noi.

CRONACA CITTADINA

Licenziati dalle Scuole Medie.

Dal R.° Liceo « Vincenzo Monti »: Casadei Jole, Rizzoli Roberto e Tellerini Mario.

Dal R.° Ginnasio: Bellacquisti Nicolina, Bravetti Silvano, Comandini Alberto, Costa Luigi, Franchini Franco, Lombardi Fernanda, Mori Venusta, Pagliarani Dolores, Poloni Angelo, Prete Carlo, Rasi Umberto, Salvatori Edgardo, e Zangheri Pietro.

Dalla R. Scuola Tecnica E. Fabbri: Maschi - Callegari Bruno, Cinti Giovanni, Lupi Fausto, Petrini Antonio, Placucci Antonio, Pompili Mauro, Ricci-Maccarini Ferrino, Vasini Ottavio.

Femmine: Bacchi Eugenia, Balducci Ofelia, Barcassa Margherita, Bianchi Redenta, Brighi Emilia, Burioli Maria, Franciosi Natalina, Garavini Maria, Ghini Cordelia, Marzocchi Annita. Pieri Ester, Pieri Santa, Salvi Nerva, Spinelli Giuseppe, Suzzi Rosina.

Dalla Scuola Normale Femminile:

Licenziate senza esame.

Maria Bagnoli, Maria Battistini, Adelaide Berti, Lavinia Biondi, Maria Bisognani, Clara Bondi, Cesarina Campana, Elsa Cicognani, Ida Del Vecchio, Adelaide Fiumana, Teresa Garaffoni, Malvina Ghini, Maria Lucca, Luigia Luochi, Gemma Macori, Maria Teresa Macrelli, Maria Magnani, Erminia Mancini, Vera

Mariani, Argia Molari, Rosa Mondardini, Eleonora Muccioli, Augusta Mularoni, Assunta Onesti, Carmela Onofri, Assunta Pedriali, Luigia Proli, Ines Ricchi, Alessandra Severi, Norma Spinelli, Laura Stella, Aurelia Valdinocci, Clara Valentini, Francesca Valzania.

Licenziate coll'esame: Angela Biordi, Virginia Cavina, Anita Mercuriali, Giannina Tontini, Maria Vicini e Angelina Gridelli.

Dalla R. Scuola Industriale: Ceccarelli Pio, Gherardi Ugo, Morri Marino, Tonini Marino, Valentini Giuseppe, Vicini Ercole.

R. Scuola Pratica di Agricoltura. — In questa fiorente ed importantissima Istituzione, dalla quale ogni anno escono giovani di grande valore, così nella teorica agraria come nella pratica, sono stati in diverse sessioni licenziati i seguenti allievi:

Belletti Alberico, Fusconi Emidio, Garavini Ettore, Manuzzi Paolo, Orioli Ulisse, Rava Giovanni, Ravaioli Goffredo, Righi Giovanni, Soprani Evaristo, Tini Pietro e Torroni Carlo.

Il Consiglio Superiore per l'Istruzione Agraria presso il Ministero per l'Agricoltura, in considerazione della loro attività e proficua opera didattica svolta a vantaggio dell'Istruzione agraria ed

in ispezial modo di questo Istituto, ha conferito la promozione per merito distinto agli insegnanti: dott. Jacono Gaetano e prof. Rossi Raffaele.

Corso Magistrale. — Dal 25 Luglio al 9 Agosto si terrà in Forlì un Corso Magistrale Complementare di Educazione Fisica sotto la direzione del Dott. Prof. Cav. Giuseppe Monti, Preside del R. Istituto di Magistero per l'Educazione Fisica in Torino.

Alla fine del Corso gl'iscritti potranno presentarsi ad una prova teorico-pratica per il conseguimento di un diploma di frequenza e profitto.

Agli effetti di legge è già stata concessa l'autorizzazione Ministeriale ed apposito Delegato presenzierà allo svolgimento del corso e alle prove d'esame.

La giunta di vigilanza dell'Istituto di Magistero di Torino ha già iniziato le pratiche presso il Ministero perchè il titolo rilasciato da questi corsi sia compreso nell'elenco di valutazione dei Corsi Magistrali.

Le domande (in carta libera) accompagnate dalla tassa di Lire 20 dovranno essere indirizzate al Segretario del Corso Prof. ARNALDO BASINI - Via Bufalini N. 13 - Forlì.

Diplomata. — La signorina Corima Foschi ha ottenuto in questi giorni, con splendidi voti il diploma di violinista alla Regia Accademia Filarmouica di Bologna. — Rallegramenti.

Due istituzioni zoppicanti. — Il Consorzio Agrario Cooperativo, e la Cooperativa di Consumo rispondono poco allo scopo per il quale sorsero e furono caldegiate nel paese.

All'una e all'altra mancano le coraggiose iniziative per le quali soltanto è possibile fare opportunamente e vantaggiosamente quelle provviste all'ingrosso che possono garantire ai soci ed al pubblico la sicurezza di trovare sempre disponibili le quantità e qualità di merce richieste e a prezzi convenienti.

Sia che dipenda dal timore di correre le alee del grande commercio, sia che dipenda dal ritegno di avventurarsi nell'impegno di forti capitali, e quindi di operazioni di credito, sia infine che dipenda dalla apatia o indolenza di chi le dirige, è un fatto incontestabile che troppo spesso, o mancano affatto i generi maggiormente richiesti, o, se non difettano, si pagano più cari di quanto si pagano dai negozianti privati.

Un tale stato di cose deve cessare per l'interesse dei soci e per il bene del paese.

Mentre le due istituzioni dovrebbero, all'infuori delle disposizioni di legge, servire di calmiera per gli altri rivenditori, succede invece il contrario.

Noi segnaliamo la cosa a chi è preposto alla Direzione delle due provide istituzioni, lieti se, con opportuni e solleciti provvedimenti, ci sarà risparmiato di ritornare più particolarmente sull'argomento.

Ospedali Contumaciai. — Dacchè si è sparsa la voce in paese che i nostri Ospedali militari sarebbero stati convertiti in contumaciai, è un continuo discutere nei crocchi e nei caffè, pel timore che abbia a svilupparsi fra noi qualche infezione.

Anche noi, quando altra volta se ne parlò, alzammo la voce, perchè non ci piace troppo che si abbia da girare per largo e per lungo tutta la Città, prima di raggiungere col carico dei soldati malati che vengono direttamente dalla fronte, il luogo, troppo centrale, ove si trovano i nostri ospedali.

Si era detto una volta di adibirvi i locali della Scuola Agraria e della Madonna del Monte; perchè non si ritorna alla prima idea?

Si metterebbe subito tranquilla la Cittadinanza, e si farebbero anche cessare un mondo di chiacchiere....

Squadre di teppisti. — Sappiamo che in alcune frazioni (fortunatamente poche) del nostro Comune, si aggirano, specialmente di notte, squadre di social-neutralisti, le quali con eroico coraggio..., facendosi banditrici di pace, cercano, assalgono e malmenano quanti interventisti trovano soli ed inermi.

In tali loro prodezze sono spesso aiutati dal compiacente aiuto di qualche oste di nostra conoscenza, il quale, mentre da sfogo così al suo sentimento austriaco, vende anche molta acqua per vino.

L'ultima delle gesta di queste squadre di *vigliacchetti*, si è svolta alcune sere fa al *Borgo della Paglia* sulla via di S. Vitore, in cui 13 *bravi*... hanno assalito un nostro amico, e perchè solo, lo hanno coperto di vituperi e ferito con colpi di rivoltella.

Corso ai lamenti del ferito un uomo di cuore, l'accolsero a schioppettate.

Fino a quando dureranno indisturbati?

Orario dell'Automobile per Cesenatico.

Partenze: da Cesena . . .	ore	{ 9. 30
		{ 15 30
» da Cesenatico		{ 14. —
		{ 22. —

Costo del biglietto per sola andata Lire 1. 30 andata e ritorno » 2. 30

Condoglianze: All'Amico Egisto Casadei, che ha avuto di questi giorni la disgrazia di perdere il padre, mandiamo le nostre più vive condoglianze e quelle degli amici.

I Liberi pensatori inglesi alla « Giordano Bruno ». — I Liberi Pensatori inglesi hanno aderito all'azione che la « Giordano Bruno » sta svolgendo sull'eventuale partecipazione del Papa al Congresso della Pace, partecipando che in proposito essi stanno interessando i vari membri del Gabinetto inglese, del Parlamento, i principali uomini pubblici e la stampa. Diamo la conclusione della loro lettera: « Ci compiaciamo esprimermi che apprezziamo il fermo atteggiamento che la vostra Associazione ha adottato in questa importante questione, ed i nostri migliori voti per il completo

successo dell'azione alla quale cooperano i Liberi Pensatori delle nazioni alleate ». Charles T. Gerham Segretario de la Rationalist Press Association.

Offerte.

Alla *Pro-Maternità*:

L. 10, la Prof. Lucia Forti e famiglia pel triste anniversario della morte della loro amatissima Madre e moglie.

L. 10 la maestra Elvira Muccioli nel 1.° anniversario della morte del figlio Alfeo Guidi.

Il Conte Carlo Chiaromonte, in occasione della morte del fratello Conte Scipione, offre L. 100 agli scrofolosi, L. 100 agli orfani di guerra, e L. 100 alla Pro maternità.

Riceviamo e pubblichiamo:

Cesena, li 19 - 6 - 1917

Ill.° Sig. Direttore

del giornale « Il Popolano ».

Con la nota di cronaca « Segnaliamo » potrebbe sospettarsi, dalle persone che poco mi conoscono, che fossi quello a cui la nota stessa si riferisce, essendo Direttore di questa R. Scuola dipendente dal Ministero per l'Agricoltura.

Per ciò, pregiomi informare la S. V. che a me non è capitato di far rilegare delle tavole e far cambiare il cordoncino tricolore, che avrei invece gradito con vero piacere per i miei stessi sentimenti schiettamente italiani e patriottici.

Con distinti ossequi

Il Direttore della Scuola
Dott. Francesco Festa.

Sottoscezione a favore del "POPOLANO,"

Rip. L. 671,80

Comandini Cesare	»	3,—
Caporali Unico	»	3,—
Lucchi Fedele	»	6,—
S. L.	»	3,—
Domeniconi Eugenio. pagando l'abbon.	»	1,—
Valducci Giuseppe	»	7,—

segue L. 694,80

Chi soffre malattie di petto (tubercolosi, bronchite, catarro polmonare, ecc.) sperimenti la rinomata **Pozione antisettica Bandiera**. Tale specifico, d'ammirevole efficacia, uniformato alle disposizioni di legge, trovasi depositato nelle principali farmacie d'Italia e dell'estero. In Palermo, presso il *Laboratorio Galeno* (Casella Postale 82).

Prezzo di ogni bottiglia, con istruzione, L. 5. Rifiutare le imitazioni; chiedere la marca di fabbrica. (12

Sotto l'alto patrocinio di S. M. la Regina Elena

a beneficio della **CROCE ROSSA** e del

Sanatorio dei Bambini tubercolotici figli dei combattenti promosso dal «GIORNALE D'ITALIA», si pubblica

La Cartolina degli EROI

che ricorda colla effigie dei Martiri e degli Eroi della grande guerra, vivi e caduti, le gesta dei figli d'Italia colla motivazione delle ottenute ricompense.

OGNI ITALIANO DEVE PROCURARSELA

richiedendola all'Amministrazione del *Giornale d'Italia*, Roma, Palazzo Solarra = ovvero al *Comitato Regionale della Croce Rossa*, Napoli, Via Gaetano Filangieri, 48.

Chiedere campione, a mezzo carta da visita, al Prof. Arch. ENRICO ANSELMI, Napoli, Piazza Nicola Amore, 6.

CAFFÈ ITALIA



Risparmierete molto zucchero
adoperando il Surrogato di
CAFFÈ ITALIA

FAMIGLIA - CICORIA - MALTO - OLANDESE
IGIENICO NUTRITIVO BUON GUSTO

Massime Onoreficienze ottenute alle Esposizioni di
Roma - Milano - Parigi - Londra - Barcellona

Fabbrica Italiana Surrogato Caffè Italia

MILANO - DOSSO DI DERGANO